Estratto da

**Will Shakespeare, la tua volontà**

di Cinzia Pagliara

Per ogni fase della mia vita il mio adorato e straordinario Will ha trovato le parole giuste. Il terzo figlio.

Che succede?

Il generale è andato in catalessi.

È la seconda volta, successe anche ieri.

Strofinagli le tempie.

No, meglio di no. Il deliquio deve seguire il suo corso.

Otello conosceva il deliquio. L'epilessia. E il deliquio

deve seguire il suo corso.

Io lo so. Io conosco bene il deliquio, convivo con lui, lo affronto e provo a respingerlo ogni giorno. Io lo so che quando esplode e sembra un'immagine della morte e affonda, impietoso e implacabile nelle pieghe del cervello di mio figlio – nascondendosi poi, vigliacco! – e nei suoi occhi che d'un tratto non vedono più, ma hanno un'espressione di terrore (cosa vedono i suoi occhi? Cosa vedono? Maledetto, maledetto deliquio!) e nel suo urlo che poi mi resta dentro, e nel suo respiro che sembra una lotta disumana e poi si quieta, sfinito... Quando il deliquio vive, io posso solo restare seduta sul letto e aspettare che faccia il suo corso. Specializzarmi in carezze in cui soffio l'anima sperando che siano curandere. Stringere le mani che non rispondono, e attendere che il deliquio faccia il suo corso.

Così ho appreso l'arte della pazienza e dell'attesa. Ho imparato a vivere nel “fra”.

C'è uno spazio che diventa improvvisamente più leggero. C'è un senso di possibilità che a volte sembra perfino reale. C'è una vita che scorre quasi normale, nel “fra.”